

TEMPO E TEMPI

Dal Tempo ai tempi, da una visione, per così dire, “astratta ad una visione “concreta” nella quale gli eventi si attualizzano e ci avvolgono con la loro pressante presenza, fatta di problemi, di tematiche, di richieste, di avvenimenti, talora ricchi di positività, talora, invece, portatori di sofferenze e di tensioni. Il tempo nella sua dimensione “astratta” ha caratterizzato la riflessione filosofica e scientifica da sempre, in una discussione di appassionante dialettica. Dall’infinito al finito, dall’oggettivo al soggettivo, in una variazione di proposte e di argomentazioni, con un alto grado di possibilità di accettazione. Presso i greci antichissimi sul tempo nasceva il mito che ne vedeva la ciclicità nel divenire della natura, nel susseguirsi delle stagioni, tempo legato a “ciò che si percepisce, che si vede”. Ma poi, a mano a mano che la razionalità si rafforza, si coglie una dimensione “soggettiva” che suscita ampio e proficuo dibattito. Ed allora nasce la suggestione di “incastonare” nel tempo i fatti e le passioni che accompagnano l’esistenza umana, studiando le cause, le motivazioni, la successione degli eventi. Esiste, dunque, un procedere del tempo che viene colto in una dimensione interiore (vedi Sant’Agostino), un progressivo presente, passato, futuro, ognuno con particolarità e ricchezza. Senso soggettivo, psicologico del tempo e l’uomo (in senso lato) ha la capacità di cogliere il tutto, di progettare, di “progettarsi”, di camminare verso il suo futuro. Ma accanto al positivo evolversi, esiste anche l’incapacità di evolversi, la possibilità di “nullificare”, di annientarsi. In questo senso di “sviluppo” dell’umanità si incontrano suggestive riflessioni, fra cui quella storica di Gianbattista Vico (1668-1744), che ha avuto ottima risonanza. Dunque, nel cammino storico si incontrano momenti con particolari tratti che ne caratterizzano il loro passaggio, dal periodo iniziale nel quale l’umanità vive a livello sensitivo, immersa nel mito e nelle credenze religiose, per passare ad un livello intermedio nel quale nascono gli ordinamenti civili, per giungere all’età in cui prevale la razionalità, la scienza, su un piano di conquistata civiltà. Pur tuttavia, può avvenire un regresso, un ritorno all’inizio, per dirla con Vico un “ricorso”, nel quale avviene un ritorno al primitivo stato iniziale di barbarie, non nella forma raggiunta, ma nella sostanza. La civiltà, conquistata in un lungo percorso, può corrompersi, per ritornare alla brutta istintività, alla primitiva rozzezza, alla brutta passionalità.

Una domanda, a questo punto, alla quale rispondere: Oggi, l’umanità è forse ritornata alle sue origini, nonostante l’alto “tenore” tecnologico e scientifico?